

L' ALESSANDRO
NELL' INDIE.

Dramma per Musica

DA RAPRESENTARSI

Nel Famofissimo Teatro Grimani
di S. Gio: Grisostomo

Nel Carnovale dell' Anno 1736.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

MARCHESE BOTTA

Tenente Generale di S. M.
C. C. ec. ec. ec.



IN VENEZIA, M. DCCXXXVI.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

LA nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i regni, e la libertà, e l'azione principale del Dramma. Servono a questo di Episodj gli artificj di Cleofide Regina di un'altra parte dell' Indie, la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio di Alessandro, e

conservarsi per questo mezzo nel trono.

Comincia la Rappresentazione dalla seconda disfatta di Porro.

La Scena è su le sponde dell'Idaspe; in una delle quali è il campo di Alessandro, e nell'altra la reggia di Cleofide.

PERSONAGGI.

ALESSANDRO

Il Sig. Angiolo Amorevoli.

PORRO Re di una parte dell'Indie Amante di Cleofide

Il Sig. Castoro Antonio Castorini.

CLEOFIDE Regina di un'altra parte dell'indie, Amante di Porro.

La Sig. Vittoria Tesi Tramontini.

ERISSENA Sorella di Porro.

La Sig. Margharita Giacomazzi.

GANDARTE Generale dell'armi di Porro, Amante di Erissena.

Il Sig. Lorenzo Saletti Virtuoso di

S. A. S. la Principessa di Toscana.

TIMAGENE Confidente d'Alessandro, e nemico occulto del medesimo.

La Sig. Anna Catterina dalla Parte.

La Musica sono del Sig. Hidolfo Hesse Maestro di Capella di Sua Maestà il Re di Polonia è Maestro del Pio Ospital dell'Incurabili.

8
MUTAZIONI
DISCENE.

ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell'Idaspe.
Tende, e Carri roversciati, soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell'esercito di Poro disfatto da Alessandro.
Tempio di Bacco nella reggia di Cleofide.
Gran padiglione di Alessandro vicino all'Idaspe con vista della reggia di Cleofide
in l'altra sponda del fiume.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.

Campagna sparfa di fabbriche antiche con tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l'esercito Greco. Ponte su l'Idaspe. Campo numeroso di Alessandro disposto in ordinanza di là dal fiume, con elefanti, torri, carri coperti, e macchine da guerra.

Salla Reale nella reggia di Cleofide.

ATTO TERZO.

Portici de' Giardini Reali.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con rogo nel mezzo, che poi si accende.

Inventor, e direttor delle Scene

Il Sig. Antonio Falsi.

Li Balli sono d'invenzione

Del Sig. Gaetano Grossa Testa.

Il Vestiario d'invenzione

Del Sig. Antonio Canciani.

ATTO

9
A T T O

PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo di battaglia su le rive dell'Idaspe. Tende, e Carri roversciati, soldati dispersi, armi, insegne, ed altri avanzi dell'esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la sinfonia, s'ode strepito d'armi, e d'istromenti militari; nell'alzar della tenda soldati, che fuggono.

Poro. indi Gandarte con spade nude.

Poro. **F**ermatevi o codardi! Ah con la fuga
Mal si compra una vita., A chi ragiono?
„ Non à legge il timor. La mia sventura.
„ I più forti avvilito, io la ravviso.
„ Le calpestate insegne,
„ Le lacere bandiere,
„ L'armi disperse, il sangue, e tanti, e tanti
„ Avanzi dell'infana
„ Licenza militar tolgono il velo
„ A tutto il mio destino. „ E'dunque in cielo
Sì temuto Alessandro,
Che a suo favor può fare ingiusti i Numi?
Ah si mora, e si scemi
Della spoglia più grande
Il trionfo a costui. Già visse assai,
Chi libero morì. *(in atto di uccidersi.)*

Gand. Mio Re, che fai? *[lo trattiene.]*

Poro. Involò, amico, un infelice oggetto

A 5

AN

All'ira degli Dei.

Gand. Chi sa, vi resta

Qualche Nume per noi „ Ma non si perde

„ L'arbitrio di morir: nè forse a caso

„ Fra l'ire sue ti rispettò Fortuna.

Vivi alla tua vendetta.

A Cleofide vivi.

Poro. Oh Dio, quel nome

Fra l'ardor dello sdegno,

Di geloso veleno il cor m'agghiaccia.

Ah l'adora Alessandro.

Gand. E Poro l'abbandona?

Poro. No, no, gli si contenda

L'acquisto di quel core

Fino all'ultimo dì

Gand. Fuggi o Signore,

Stuol nemico s'avanza.

Poro. A tal difesa

Inesperto farei.

Gand. Celati almen.

Poro. Palese

Mi farebbe lo sdegno.

Gand. Oh Dei s'appressa

La schiera ostil... Prendi, e il real tuo ferto

Sollecito mi porgi: Almen s'inganni

Il nemico così.

Poro. Ma il tuo periglio?

Gand. E' periglio privato: in me non perde.

L'India il suo difensor.

Poro. Pietosi Dei.

Voi mi toglieste poco,

Riserbandomi in lui

Si bella fedeltà. Cinga il mio ferto

Quella onorata fronte

Degna di possederlo, e sia presagio

Di grandezze future:

Ma non porti con se le mie sventure.

Gand. E' prezzo leggiero

D'un

D'un suddito il sangue,

Se all'Indico Impero

Conserva il suo Re.

O inganni felici,

Se al par de'nemici,

Restasse ingannato

Il Fato

Da-me!

E' prezzo ec.

S C E N A I I.

Poro, poi *Timagene* con spada nuda, e seguito
de' Greci; indi *Alessandro*.

Poro. I N vano empia Fortuna;

Il mio coraggio indebolir tu credi.

Tim. Guerrir t'arresta, e cedi

Quell'inutile acciaro. E' più sicuro

Col vincitor pietoso inerme il vinto.

Poro. Pria di vincermi, oh quanto

E di periglio; e di sudor ti resta!

Tim. Su Macedoni, a forza (cade la spada.

L'audace si disarmi. *Poro* volendosi difendere gli

Poro. Ah stelle ingrato!

Il ferro m'abbandona.

Aless. Olà fermate:

Abbastanza fin' ora

Versò d'Indico sangue il Greco acciaro.

Tregua alle stragi. Aduna *A Timagene*.

Le disperse falangi, e in esse affrena

Di vincere il desio „ Scema il soverchio

„ Ufo della vittoria,

„ Il merto al vincitor „ Ne' miei seguaci

Chiedo virtude alla fortuna uguale.

Tim. Il cenno eseguirò.

Parte

Poro. (Questi è il rivale.)

Aless. Guerrier chi sei?

Poro. Se mi richiedi il nome,

Mi chiamo *Asbite*: se il natal, su'l Gange
 lo vidi il primo dì: se poi ti piace
 Saper le cure mie, per genio antico
 Son di *Poro* seguace, e tuo nemico.

Aless. (Come arditò ragiona!) E quali offese
 Tu soffristi da me?

Poro. Quelle che soffre
 Il resto della terra. E qual ragione
 A' regni dell' *Aurora*
 Guida *Alessandro* a disturbar la pace?

„ Sono i figli di *Giove*
 „ Inumani così? Per far contrasto
 „ Al' a tua strana avidità d'impero,
 „ Dunque ti oppone in vano,
 „ L' *Asia* le sue ricchezze: in van feconda.
 „ E' l' *Africa* di mostri: a noi non giova
 „ L'essere ignoti. „ Ai tributario ormai
 Il mondo in ogni loco,
 E tutta il mondo alla tua sete è poco.

Aless. T'inganni *Asbite*. In ogni clima ignoto
 Se pugnando m'aggiro, i regni altrui
 Usurpar non pretendo. Io cerco solo
 Per compire i miei fasti
 Un' emula virtù, che mi contrasti.

Poro. Forse in *Poro* l'avrai.

Aless. „ Qual'è di *Poro*
 „ L'indole, il genio?

Poro. „ E' degno
 „ D'un guerriero, e d'un Re.

Aless. „ Quai sensi in lui
 „ Destan le mie vittorie?

Poro. „ Invidia, e non timor.

Aless. „ La sua sventura
 „ Ancor non l'avvilisce?

Poro. „ Anzi l'irrita:

„ E forse adesso a' patrj Numi ei giura
 „ D'involar quegli allori alle tue chiome
 „ Colà su l'are istesse,

„ Che

„ Che il timor de' Mortali offre al tuo nome.
Aless. In *India* *Eroe* sì grande,
 E' germoglio straniero. „ Errò natura
 „ Nel produrlo all' *Idaspe*. In *Greca* cuna
 „ D'esser nato costui degno faria.

Poro. Credi dunque, che sia
 Il Ciel di *Macedonia*
 Sol fecondo d'Eroi? Quì pur s'intende
 Di gloria il nome, e la virtù s'onora:
 A' gli *Alessandri* suoi l' *Idaspe* ancora.

Aless. O coraggio sublime!
 „ O illustre fedeltà! *Poro* felice
 „ Per sudditi sì grandi. „ Al tuo Signore
 Libero torna, e digli,
 Che sol vinto si chiami
 Dalla sorte, o da me: l'antica pace
 Poi torni a' regni sui,
 Altra ragion non mi riserbo in lui.

Poro. Se ambasciador mi vuoi
 Di simili proposte,
 Poco opportuno ambasciador scegliefti.

Aless. Generoso però. Libero il passo
 Si lasci al Prigionier. Ma il fianco illustre
 Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.
 Prendi questa, ch'io cingo

si cava la spada e la dà a Poro.
 Ricca di *Dario*, e preziosa spoglia,
 „ E lei trattando il donator rammenta.
 „ Vanne, e sappi frattanto
 „ Per gloria tua, ch'altro invidiar fin' ora
 „ Non seppe il mio pensiero,
 „ Che *Asbite* a *Poro*, & ad *Achille Omero*.

Poro. Il dono acceto, e ti diran fra poco
 Mille, e mille ferite,
 Qual'uso a' danni tuoi ne faccia *Asbite*.

„ Vedrai con tuo periglio
 „ Di questa spada il lampo, (parte
 „ Come baleni in campo

„ Su' l ciglio
 „ Al donator.
 „ Conoscerai, chi sono,
 „ Ti pentirai del dono,
 „ Ma farà tardi allor.

Vedrai ec.

S C E N A III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata,
 due Indiani, e seguito.*

Aless. **O** Ammirabili sempre
 Anche in fronte a' nemici
 Caratteri d'onor! Quel core audace,
 Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.

Tim. Questa, che ad Alessandro
 Prigioniera donzella offre la sorte,
 Germana è a Poro.

Eriss. (Oh Dei!
 D'Erissena che fia!]

Aless. Chi di quei lacci
 L'innocente aggravò?

Tim. Questi, di Poro
 Sudditi per natura,
 Per genio a te. Fu lor disegno offrirti
 Un mezzo alla vittoria.

Aless. Indegni! Il ciglio
 Rasciuga o Principessa. „ Il tuo destino
 „ Non è degno di pianto. Altri nemici
 „ Trarrian da tua bellezza
 „ La ragion d'oltraggiarti: „ ad Alessandro
 Persuade rispetto il tuo sembiante.

Eriss. (Che dolce favellar.)

Tim. [Son quasi amante.]

Aless. A gli empj, o Timagene,
 Si raddoppino i lacci,
 Che si tolgono a lei. Tornino a Poro
 Gl'infidi, ed Erissena:

Questa alla libertà, quegli alla pena.

*Due comparse sciolgono Erissena, ed incatenano gl'
 Indiani.*

Eriss. Ge-

Eriss. Generosa pietà.

Tim. Signor perdona:
 Se Alessandro foss'io, direi, che molto
 Giova, se resta in servitù costei.

Aless. S'io fossi Timagene, anche il direi.
 Vil trofeo d'un'alma imbellè

E' quel ciglio allor, che piange:

Io non venni infino al Gange

Le donzelle

A debellar:

O' rossor di quegli allori,

Che non an fra' miei sudori

Cominciato a germogliar:

Vil ec.

S C E N A IV.

Erissena, e Timagene.

Tim. (**O** Rimprovero acerbo,
 Che irrita l'odio mio!)

Eriss. Questo è Alessandro?

Tim. E' questo

Eriss. „ Io mi credea,

„ Che avessero i nemici

„ Più rigido l'aspetto,

„ Più fiero il cor. Ma sono

„ Tutti i Greci così?

Tim. „ [Semplice!] appunto.

Eriss. Quanto invidia la sorte

Delle Greche donzelle! Almen fra loro

Fossi nata ancor'io.

Tim. Che aver potresti

Di più vago, nascendo in altr'arena?

Eriss. Avrebbe un'Alessandro anch'Erissena.

Tim. „ Se le Greche sembianze

„ Ti son grate così, l'affetto mio

„ Posso offrirti, se vuoi. Son Greco anch'io.

Eriss. „ Tu

Eriss. „ Tu Greco ancor?

Tim. „ Sotto un istesso cielo

„ Spuntò la prima aurora

„ A' giorni d'Alessandro, a' giorni miei.

Eriss. „ Non è Greco Alessandro, o tu no'l sei.

Tim. „ Dimmi almen, qual ragione

„ Sì diverso da me lo renda mai?

Eriss. „ A'in volto un no so che, che tu non ai.

Tim. (Che pena!) Ah già per lui

Fra gli amorosi affanni

Dunque vive Erissena.

Eriss. Io!

Tim. Sì.

Eriss. T'inganni.

Chi vive amante, fai che delira,

Spesso si lagna, sempre sospira,

Nè d'altro parla, che di morir.

Io non mi affanno, non mi querelo,

Giammai tiranno non chiamo il cielo.

Dunque il mio core d'amor non pena,

O pur l'amore non è martir. Chi ec.

S C E N A V.

Timagene.

MA qual forte è la mia! Nacque Alessandro
Per offendermi sempre. Anche in amore

M'oltraggia il merto suo. „ Picciola offesa,

„ Che rammenta le grandi. Ei di sua mano

„ Del mio gran Genitor macchiò col sangue.

„ L'infauite mense: e se pentito ei piante:

„ Io n'abborrisco appunto

„ La tiranna virtù, con cui mi scema

„ La ragion d'abborrirlo. Eh l'odio mio

„ Si appaghi al fine. Irriterò le squadre,

„ Solleverò di Poro

„ Le cadenti speranze: „ alla vendetta

Qualche via troverò. Che il vendicarsi

D'un

D'un ingiusto potere,
Persuade natura anche alle fiere.

O su gli estivi ardori.

Placida al sol riposa;

O sta fra l'erbe, e i fiori.

La pigra serpe ascosa,

Se non la preme il piede

Di Ninfa, o di Pastor.

Ma se calcar si sente,

A vendicarsi aspira,

E su l'acuto dente

Il suo veleno, e l'ira

Tutta raccoglie allor. O su ec.

S C E N A V I.

Recinto di palme, e cipressi con picciolo tem-
pio nel mezzo, dedicato a Bacco nella reg-
gia di Cleofide,

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof. **P**Er fidi! Qual riparo, *Alle comparse.*

Qual rimedio adoprar? Mancando ogn'

Dovevate morir. Tornate in campo, [altro,

Ricercate di Poro. Il vostro sangue,

Se tardo è alla difesa,

Se vile è alla vendetta,

Spargetelo dal seno

Alla grand'ombra in sacrificio almeno.

Partano le comparse.

Oh Dei mi fa spavento,

Più di Poro il coraggio,

L'anima intollerante, e le gelose

Furie, che in sen sì facilmente aduna,

Che il valor d'Alessandro, e la fortuna.

Poro. (Ecco l'infida.) Io vengo.

Regina a te di fortunati eventi.

Felice apportator.

Cleof. Numi! Respiro.

Che

Che rechi mai?

Poro. Per Alessandro al fine

Si dichiarò la forte. A me non resta,

Che una vana costanza,

Che un inutile ardir.

Cleof. Son queste, oh Dio,

Le felici novelle!

Poro. Io non saprei

Per te più liete immaginarne. Il solo

Inciampo al vincitor con me si toglie.

„ Onde potrai fra poco

„ In lui destar gl' intepiditi ardori,

„ E far, che ossequioso

„ Del domato Oriente

„ Venga a deporti al piè tutti i trofei.

Cleof. Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

Poro. Ingiusto! E' forse ignoto,

Che quando in su l'Idaspe

Spiegò primier le pellegrine insegne,

Adorasti Alessandro? E che di lui

Seppe la tua beltà farsi tiranna?

Forse l'India no'l fa?

Cleof. L'India s'inganna.

Io non l'amai; ma dall'altrui ruine

Già resa accorta, al suo valor m'opposi

Con lusinghe innocenti, armi non vane

Del sesso mio: D'onde sperar difesa

Maggior di questa? Era miglior consiglio

Forse nell'elmo imprigionar le chiome?

Coll'inesperta mano

Trattar l'asta guerriera? uscendo in campo,

Vacillar sotto il peso

D'insolita lorica, e farmi teco

Spettacolo di riso al fasto Greco?

Torna, torna in te stesso: altro pensiero

Chiede la nostra sorte,

Che quel di gelosia.

Poro. Qual'è? Pretendi,

Che

Che d'Alessandro al piede

Io mi riduca ad implorar pietade?

Vuoi, che sia la tua mano

Prezzo di pace? Ambasciador mi vuoi

Di queste offerte? O' da condurti a lui?

O' da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?

Spiegati pur, ch'io l'eseguisco, e taccio.

Cleof. Nè mai termine avranno

Le frequenti dubbiezze

Del geloso tuo cor? Credimi o caro.

Fidati pur di me.

Poro. Di te si fida

Anche Alessandro. E chi può dir qual fia

L'ingannato di noi? So, ch'ei ritorna,

E torna vincitor. So, ch'altre volte

Coll'armi de'tuoi vezzi o finti, o veri

Ai le tue forze indebolite, e dome.

E creder deggio? E ò da fidarmi? E come!

Cleof. Ingrato! ai poche prove

Della mia fedeltà? Comparve appena

Su l'Indico confine

Dell'Asia il Domator, che il tuo periglio

Fu il mio primo spavento. Incontro a lui

Lusinghiera m'offerì, acciò con l'armi

Non passasse a'tuoi regni. Ad onta mia

Seco pugnasti. A te già vinto, asilo

Fu questa reggia, e non è tutto. In campo

La seconda fortuna

Vuoi ritentar: l'armi io ti porgo, e perdo

L'amistà d'Alessandro,

Di mie lusinghe il frutto,

De'miei sudditi il fangue, il regno mio,

E non ti basta? E non mi credi?

Poro. [Oh Dio!]

Cleof. Tolerar più non posso

Così barbari oltraggi

Euggirò questo cielo. Andrò raminga

Per

Per balze, e per foreste
Spaventose allo sguardo, ignote al Sole,
Mendicando una morte. I miei tormenti,
Le tue furie una volta
Finiranno così. (in atto di partire,

Poro. Fermati, ascolta.

Cleof. Che dir mi puoi?

Poro. Che a gran ragion t'offende

Il geloso amor mio.

Cleof. Questo è un amore

Peggior dell'odio.

Poro. Io ti prometto o cara,

Che mai piu di tua fede

Dubitar non saprò.

Cleof. Queste promesse

Mille volte facesti, e mille volte

Tornasti a vacillar.

Poro. Se mai di nuovo

Io ti credo infedel, per mio tormento

Altra fiamma t'accenda,

E vera in te l'infedeltà si renda.

Cleof. Ancor non m'assicuro.

Giuralo.

Poro. A tutti i nostri Dei lo giuro.

Se mai più farò geloso.

Mi punisca il sacro Nume,

Che dell'India è Domator.

S C E N A V I I.

Erissena accompagnata da' Macedeni, e detti

Cleof. **E** Rissena! Che veggo!
Tu nella reggia?

Poro. Io ti credea, Germana,
Prigioniera nel campo.

Eriss. Un tradimento

Mi portò tra'nemici, e un atto illustre

Del Vincitor pietoso a voi mi rende.

Cleof.

Cleof. Che ti dice Alessandro?

Palo' d'inc.

Poro. (Ma questa

È innocente richiesta)

Erissena. I detti suoi

Non ti son pagati, io che mi piace

So che dolce in quel volto

Fra lo degno guerrier, fuella amore.

Di polve e di sudore

Anche aveva la fronte,

Sebbn la sua bellezza, e l'anima grande

In ogni quando fuo tutta si vede.

Poro. Cleofida date questo non chiedo

Cleof. Ma giuron questo ancor

Fovio a diegni miei.

Poro. (Ah non torniamo a dubitar d'lei)

Cleof. Macedoni guerrieri

Tornate al vostro Re, detegli quanto

Anche fra noi la mia vita i' ammorso,

Ditagli che al suo piede

Tra le fulangi' avuate

Cleofida servo.

Poro. Come! Fermate.

Tra ad Alessandro!

Cleof. E che per io. Non vedo

Ragion d'incorriglia.

Poro. In questa guisa

Il tuo decoro, il nome tuo si offron.

L'India che mai diu?

Cleof. Questa è mia vita.

Partite

Poro. (Domando.)

Cleof. Ah non vedo che fosse

Il tuo incerto zelo

Quel solito timor, che t'avvelena.

Poro: lo tolgan il cielo. (Oh giuramento! ho pena!)

Cleof. Siegni a fidarti: in questa guisa impregni
a maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi vider,
Come tendis potrei in bella fede?

Se mai turbò il tuo riposo,
Se m'accendo ad altro lume,
Pace mai non abbi il cor.

Fatti sempre il mio bel nome,
Sei tu solo il mio diletto,
E farai l'ultimo affetto,
Come fosti il primo amor.

Scena VIII

Poro, Erissena, indi Gandarte

Poro - Dei, che tormento è questo?
Va Cleofide al campo, ed io qui resto?

No, no, si vegna. Al noi novelli amori
Serra di qualche inciampo
La mia pazienza?

Gandarte. Ose, signora.

Poro - Al campo -

Gran Ferrua, non è ancor tempo. Io non in vano

Tardai finora. Questo real diadema
Timogene ingannò; Poro mi vider,
Mi parlò lo scoperfi

Nemico d'Alessandro. Affai da lui
Noi possiamo sperare.

Poro. O non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duce
Cleofide s'invia.

Gand - Ma che pavento?

Erissena - Che figure per ciò?

Poro - Mille figure

D'immagini vendute

D'infedeltà

„ D'infedeltà. Vezzi, lusinghe, e sguardi,
„ Che posso dir?

Eriss. „ Ma saran finti.

Poro. „ Oh Dio?

„ Fingendo s'incomincia: e tu non sai,

„ Quanto è breve il sentiero,

„ Che dal finto in amor conduce al vero,

„ Non può amare Alessandro?

„ Non può cangiar desio?

Eriss. E' ver (comincio a ingelosirmi anch'io.)

Poro. Ah non so trattenermi,

Soffrir non so, Sì vada. In quelle tende

Cleofide mi vegga. A' nuovi amori

Serva di qualche inciampo

L'aspetto mio.

[in atto di partire

SCENA IX.

Gandarte, e detti.

Gand. Dove mio Re?

Poro. Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in uso

Disperati configli. Io non in vano

Tardai fin'or. Questo real diadema

Timogene ingannò, Poro mi crede.

Mi parlò, lo scoperfi

Nemico di Alessandro: affai da lui

Noi possiamo sperare.

Poro. Ah non è questa

La mia cura maggiore. Al Greco Duce

Cleofide s'invia:

Non deggio rimaner.

Gand. Fermati. E vuoi

Per vana gelosia

Scomporre i gran disegni? A gli occhi altrui

Debole comparir? Vedi, che sei

A Cleofide ingiusto, a te nemico.

Poro. Tu dici il vero, io lo conosco amico.

Ma

Ma che perciò? Rimprovero a me stesso
Ben mille volte il giorno i miei sospetti,
E mille volte il giorno
Ne' miei sospetti a ricadere io torno.

Se possono tanto
Due luci vezzose,
Son degne di pianto
Le furie gelose
D'un' alma infelice,
D'un povero cor.
S' accenda un momento
Chi sgrida, chi dice,
Che vano è il tormento,
Che ingiusto è il timor: Se ec.

S C E N A X.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **P** Rincipessa adorata, allor che intesi
Te prigioniera, il mio dolor fu estremo.

Or che sciolta ti vedo,
Credimi, estremo è il mio piacer.

Eriss. Lo credo.

Dimmi, vedesti in su gli opposti lidi
Dell'Idaspe Alessandro?

Gand. Ancor no'l vidi.

E tu provasti mai
Alcun timor ne' miei perigli?

Eriss. Assai.

Se Alessandro una volta
Giungi a veder, gli troverai nel viso
Un raggio ancora ignoto
D' insolita beltà.

Gand. Per fama è noto.

Deh non perdiamo o cara
Con ragionar di lui questo momento,
Che dal ciel n'è permesso.

Eriss. Eh non è già l'istesso

Il vedere Alessandro,
Che udirne ragionar. Qualunque vanto,
Spiegar non può . . .

Gand. Ma tanto

Parlar di lui tu non dovresti. Io temo,
Cara sia con tua pace,
Che Alessandro ti piccia.

Eriss. E' ver mi piace.

Gand. Ti piace! Oh Dei! Ma il tuo real germano
Non sai, che la tua mano
Già mi promise?

Eriss. Il so.

Gand. Non ti sovviene,
Quante volte pietosa al mio tormento
Mi promettesti amor?

Eriss. Si me 'l rammento.

Gand. Ed or perche tiranna

Ai piacer d'ingannarmi?

Eriss. E chi t'inganna?

Gand. Tu, che ad altri gli affetti
Dovuti a me, senza ragion comparti.

Eriss. Dunque per bene amarti,

Tutto il resto del mondo odiar degg'io?

Gand. Chi udì caso in amore eguale al mio?

Eriss. Compagni nell'amore

Se tolerar non fai,

Non puoi trovare un core,

Che avvampi mai

Per te.

Chi tanta fe richiede,

Si rende altrui molesto,

Questo rigor di fede

Più di stagion non è.

Compagni ec.
parte con Gandarte.

S C E N A X I.

Gandarte.

„ **P**erche senz'opra de' gli altrui sudori
 „ Nasceano i frutti, i fiori:
 „ Perchè più volte l'anno,
 „ Non dubbio prezzo delle altrui fatiche,
 „ Biondeggiavan le spiche, e al lupo appresso
 „ In un covile istesso
 „ Il sicuro agnellin prendea ristoro,
 „ Era bella, cred'io, l'eta dell'oro.
 „ Ma se allor le donzelle,
 „ Per soverchia innocenza, a' loro amanti
 „ Dicean d'essere infide,
 „ Chiaro così, come Erissena il dice,
 „ Per me l'età del ferro è più felice.
 „ Voi che adorate il vanto
 „ Di semplice beltà,
 „ Non vi fidate tanto
 „ Di chi mentir non sa,
 „ Che l'innocenza ancora
 „ Sempre non è virtù.
 „ Mentisca pure, e finga
 „ Colei, che m'arde il seno,
 „ Che almeno mi lusinga,
 „ Che non mi toglie almeno
 „ La libertà d'odiarla,
 „ Quando infedel mi fu. *Voi ec,*

S C E N A X I I.

Gran padiglione di Alessandro vicino all' Idaspe
 con vista della reggia di Cleofide su l'altra
 sponda del fiume.

*Alessandro con guardie dietro al padiglione,
 e Timagene.*

Aless. **N**on condannarmi, Amico,
 Perchè mesto mi vedi. A' il mio dolore
 La

La sua ragion:
Tim. Quando il timor non sia,
 Che manchi terra al tuo valore, ogni altra,
 Perdonami, è leggiera. E quale impresa
 Dubbia è per te, che ai tanto mondo oppresso
Aless. L'impresa, oh Dio, di soggiogar me stesso.
Tim. Che intendo!
Aless. Alla tua fede
 Io svelo o Timagene il più geloso
 Segreto del mio cor. No'l crederai:
 Ama Alessandro, e del suo cor trionfa
 Cleofide già vinta. Io non so dirti,
 Se combatte per lei
 Il genio, o la pietà. Senza difesa
 So ben, che mi trovai
 Nel momento primier, ch'io la mirai.
Tim. Ella viene.
Aless. O cimento!
Tim. Eccoti in porto:
 Cleofide è tua preda,
 Puoi domandarle amor.
Aless. Tolgan gli Dei,
 Che vinca amor, che sia
 La debolezza mia nota a costei.

S C E N A X I I I.

Si vedono venire diverse barche per il fiume,
 dalle quali scendono molti Indiani del segui-
 to di Cleofide portando diversi doni, e dalla
 principale sbarca la suddetta Cleofide incon-
 trata da Alessandro.

Cleofide, e detti.

Cleof. **C**io, ch'io t'offro, Alessandro,
 E'quanto di più raro,
 O nell'indiche rupi,
 O nella vasta oriental marina

Per me nutre, e colora
 Il Sol vicino, e la seconda Aurora,
 Se non mi sdegni amica, eccoti un dono,
 All'amistà dovuto:

Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Aless. Da' sudditi io non chiedo
 Altr'omaggio, che fede, e dagli amici
 Prezzo dell'amistade io non ricevo:

Onde inutili sono
 Le tue ricchezze, o sian tributo, o dono.

Timagene, alle navi
 Tornino quei tesori.

*(Timagene si ritira dando ordine agl'Indiani,
 che tornino su le navi co' doni.)*

Cleof. Il tuo comando
 Anch'io deggio eseguir; che a me non lice
 Miglior forte sperar de' doni miei.
 Più di quegli importuna io ti farei.

(In atto di partire.)

Aless. Troppo male o Regina
 Interpreti il mio cor, Siedi, e ragiona.

Cleof. Ubbidirò.

Aless. (Che amabile sembianza!)

Cleof. (Mie lusinghe alla prova.) *(Siedono)*

Aless. (Alma, costanza.)

Cleof. In faccia ad Alessandro

Mi perdo, mi confondo, e non so, come
 Le meditate innanzi

Suppliche fra' miei labbri io non ritrovo

E nel timor, che provo,

Or che d'appresso ammiro

La maestà de' guardi suoi guerrieri,

Scuso il timor de' soggiogati imperi.

Aless. (Detti ingegnosi.)

Cleof. A te Signor non voglio

Rimproverar le mie sventure, e dirti

Le città, le campagne,

Desolate, e distrutte, Il sangue, il pianto,

Onde

Onde gonfio è l'Idalpe. Ah che da queste
 Immagini funeste

D'una miseria estrema

Fugge il pensiero, inorridisce, e trema.

Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,

Che venisse Alessandro

Dagli estremi del mondo a' nostri lidi,

Per trionfar con l'armi

D'una femmina imbelle,

Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto ..

Oh Dio! Pur nel mirarti

La prima volta io m'ingannai. Mi parve

Placido il tuo sembiante,

Pietoso il ciglio, il ragionar cortese.

Spiegai la tua clemenza

Come se fosse ... Eh rammentar non giova

Le mie folli speranze, i sogni miei,

Che troppo è manifesto,

Quale io son, qual tu sei.

Aless. Che assalto è questo!

Cleof. Non domando i miei regni,

Non spero il tuo favor. Tanto non oso

Nello stato infelice, in cui mi vedo;

Non chiamarmi nemica, altro non chiedo.

Aless. Nell'udirti, o Regina,

Sì accorta ragionar, vere le accuse

Credei tal volta, e meditai le scuse.

Ma il timore ingegnoso,

I tronchi accenti, e le confuse ad arte

Rispettose querele, armi bastanti

Non son per tua difesa. „ Io da' tuoi regni

„ Allontanar non feci

„ Le mie schiere temute, e vincitrici

„ Per lasciarti un asilo a' miei nemici:

Tu di Poro in soccorso,

Tu contro me ...

Cleof. Che ascolto!

Sei tu, che parli! E mi farà delitto

L'aver pietà d'un infelice amico ?
 E'tua virtù privata
 Forse l'usar pietà? Ne usurpo forse
 La tua ragion, quando t'imito? Ah sia
 Cleofide infelice,
 Se questo è fallo. Avrà la gloria almeno,
 Che il gran cor d'Alessandro
 Seppe imitar. Si perda
 Regno, sudditi, e vita,
 Non questo pregio: inonorata a Dite
 L'ombra mia non andrà, benchè in sembianza
 Di sudditta vi giunga.

Aless. (Alma, costanza.)
Cleof. Tu non mi guardi, e fuggi
 L'incontro del mio ciglio? Ah non credea
 D'essere agli occhi tuoi
 Orribile così. Signor perdona
 La debolezza mia: questa sventura
 Giustifica il mio pianto.
 L'esserti odiosa tanto.
Aless. Ma non è ver. Sappi... t'inganni... oh Dio!
 (M'uscì quasi da'labbri, idolo mio.)

S C E N A X I V.

Timagene, e detti.

Tim. **M**onarca, il duce Asbite
 Chiede a nome di Poro
 Di presentarsi a te.
Cleof. (Numi!)
Aless. Fra poco
 Avrà l'ingresso,
Tim. Impaziente ei brama
 Teco parlar.
Aless. Ma la Regina...
Tim. Appunto
 Innanzi a lei di ragionar desia.
Aless. Venga. (parte Timagene)

Cleof.

Cleof. Poro l'invia!
 Chi è mai costui?
Aless. T'è noto il suo pensiero?
Cleof. Pavento assai, ma non so dirti il vero.

S C E N A X V.

Poro, e detti.

Poro. (Eccola. O gelosia!)
Cleof. (E Poro!)
Poro. Perdona
 Cleofide, s'io vengo
 Importuno così. La tua dimora
 Più breve io figurai: ma d'Alessandro
 Piacevole è il soggiorno, e di te degno.
Cleof. (Già di nuovo è geloso! Ardo di sdegno.)
Aless. Parla Asbite, che chiede
 Poro da me?
Poro. Le offerte tue ricusa,
 Nè vinto ancor si chiama.
Aless. E ben, di nuovo
 Tenti la sorte sua.
Cleof. Signor sospendi
 La tua credenza. Asbite
 Forse non ben comprese
 Di Poro i detti.
Poro. Anzi son questi.
Cleof. Eh taci.
 (Egli si perde.) Alla mia reggia il passo
 Volgi qual più ti piace
 Amico, o vincitor. Più dell'Idaspe
 Non ti contendo il varco. Ivi di Poro
 Meglio i sensi saprai.
Poro. (Che pena!) A lei
 Non fidarti Alessandro. E'quella infida
 Avvezza ad ingannar. Grato a'tuoi doni
 Io ti deggio avvertir.
Cleof. (Che soffro!)

B 4

Aless.

Aless. Asbite

Sei troppo audace.

Poro. Io n'ò ragion; conosco

Cleofide, e il mio Re. Da lei tradito

Fu il misero in amor.

Cleof. [D'ingelosirsi

Abbia ragion per suo castigo.] Ascolta:

Forse amante di Poro

Cleofide saria: ma tante volte

Lo ritrovò spergiuro,

Che giunge ad abborrirlo. Or non è tempo

Di finger più. Per Alessandro solo

Intesi amor, da che lo vidi. Io scopro

Sol per colpa d'Asbite (Ad Alessandro.

Un affetto, S'ignor, con tanta pena

Fin'or taciuto.

Poro [O infedeltà!]

Aless. [Che ascolto!]

Cleof. Ah se il ciel mi destina

L'acquisto del tuo cor...

Aless. Basta o Regina.

Godi pur la tua pace, i regni tuoi.

Chiedimi qual mi vuoi

Amico, e difensore,

Tutto otterrai, non domandarmi il core:

„ Questo d'allor, ch'io nacqui

„ Alla gloria donai. Lodo, ed ammiro,

„ Ma però non adoro il tuo semblante.

„ Son guerrier su l'Idaspe, e non amante.

Se amore a questo detto

Non fosse ignoto affetto,

Per te m'accenderei,

Lo proverei

Per te.

Ma se quest'alma avvezza

Non è a sì dolce ardore,

Colpa di tua bellezza.

Colpa non è d'amore,

E colpa mia non è

SCE-

C E N A X V I .

Poro, e Cleofide:

Poro. **L**ode agli Dei. Son persuaso al fine
Della tua fedeltà.

Cleof. Lode agli Dei,

Poro di me si fida,

Più geloso non è.

Poro. Dov'è, chi dice,

Che un femminil pensiero

Dell'aura è più leggiro?

Cleof. Ov'è, chi dice,

Che più del mare un sospettoso amante

E' torbido, e incostante?

Io non lo credo.

Poro. Ed io

No l'posso dir:

Cleof. Mi disinganna assai.

Poro. Mi convince abbastanza;

Cleof. La placidezza tua.

Poro. La tua costanza.

Cleof. Ricordo il giuramento.

Poro. La promessa rammento.

Cleof. Si conosce.

Poro. Si vede.

Cleof. Che placido amator!

Poro. Che bella fede!

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m'accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Cleof. Se mai più sarò geloso,

Mi punisca il sacro Nume,

Che dell'India è Domator.

Poro. Infedel, questo è l'amore?

Cleof. Menzognere questa è la fede?

A T T O P R I M O .

2.
 Poro. { Chi non crede al mio dolore,
 { Che lo possa un dì provar.
 Per chi perdo o giusti Dei
 Il riposo de' miei giorni!
 Cleof. A chi mai gli affetti miei
 Giusti Dei serbai fin' ora!
 # 2.
 { Ah si mora,
 { E non si torni.
 Poro. Per l' ingrata)
 Cleof. Per l' ingrato) a sospirar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O

A T T O

S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

Gabinetti reali.

Poro, e Gandarte.

Poro. **E** Passerà l' Idaspe
 L' abborrito Rival senza contesa?

Gand. No, mio Re. Per tuo cenno

Già radunai gran parte

De' tuoi sparsi guerrieri, e presso al ponte,

Che unisce dell' Idaspe ambo le rive,

Cauto gli ascosi. In questo agguato avvolto

Troverassi Alessandro appena giunto

Di qua dal fiume, ed il soccorso a lui

Dell' esercito Greco il ponte angusto

Ritarderà.

Poro. Benchè da lui diviso

L' esercito rimanga, avrà difesa.

Sai pur, che in ogni impresa

Lo precedono sempre

Gli Argiraspidi suoi.

Gand. Fra questi appunto

Seminò Timagene

L' odio per lui. Gli avrem compagni, o almeno

Non ci saran nemici. E quando ancora

Gli fossero fedeli, il lor coraggio

Si perderà nell' improvviso assalto.

„ Tu questi dalle sponde

„ Combattendo disvia. Su' l' varco angusto

„ Io sosterrò del ponte

B 6

„ L'im-

„ L'impeto ostile . Alle mie spalle intanto
 „ Diroccheranno i Nostri
 „ Gli archi di quello , ed i sostegni , in parte
 „ Rosi dal tempo , e indeboliti ad arte .
 „ Così là senza Duce
 „ Resteranno le schiere : E senza schiere
 „ Qua il Duce resterà . Compito questo ,
 „ Al fato , e al tuo valor si fidi il resto .

Poro. „ L'unico ben , ma grande ,
 „ Che riman fra' disastri agl' infelici ,
 „ E' il distinguer da' finti i veri amici ,
 „ O del tuo Re , non della sua fortuna
 „ Fido seguace ! E perchè mai del regno ,
 „ Ond' io possa premiarti , il ciel mi priva ?

S C E N A II.

Erissena , e detti .

Eriss. **P**oro , Gandarte , arriva
 „ Alessandro a momenti „ Un Greco messo
 „ Recò l' avviso . Io dalla regia torre
 „ Vidi di là dal fiume
 „ Sotto diverse piume
 „ Splender' elmi diversi . Il suono intesi
 „ De' stranieri metalli , e fra le schiere
 „ Vidi all' aura ondeggiar mille bandiere .

Poro. E Cleofide intanto
 „ Che fa ?

Eriss. Corre a incontrarlo .

Poro. Ingrata ! Amico
 „ Vanne , vola , e m' attendi
 „ Al destinato loco .

Gand. E tu non vieni ?

Poro. Sì , ma prima all' infida
 „ Voglio recar su gli occhi
 „ De' tradimenti suoi tutta l' immagine .

„ Un?

„ Un'altra volta almeno
 „ Voglio dirle infedele , e poi son pago .
Gand. E tu pensi a costei ? L'onor ti chiama
 „ A più degni cimenti .
Poro. Va Gandarte ; a momenti
 „ Raggiungo i passi tuoi .
Gand. [O amor sempre tiranno anche agli Eroi.] (p.

S C E N A III.

Poro , ed Erissena .

Por. **P**oro ove corri ? E tanto
 „ Debole adunque ai da mostrarti a lei ? (fra se
Eriss. Germano , anch' io vorrei ,
 „ Purchè a te non dispiaccia , esser nel campo
 „ D' Alessandro all' arrivo .

Poro. „ Anzi tu dei
 „ Nella reggia restar . Parai .

Eriss. „ E non posso
 „ Di sì gran pompa essere a parte ! Ogni altro
 „ Presente vi sarà . Solo Erissena
 „ Dell' incontro festivo
 „ Non ottiene il piacer .

Poro. „ Ma questo incontro
 „ Sarà di quel , che credi ,
 „ Men piacevole assai „ . Lasciami solo .
 „ A una real donzella
 „ Andar così fra l' armi ,
 „ Come lice a un guerrier , non è permesso .

Eriss. Misera servitù del nostro sesso ! [parte .
 „ Non farei sì sventurata ,
 „ Se nascendo infra le schiere ,
 „ Dalle Amazzoni guerriere
 „ Apprendevo a guerreggiar .
 „ Avrei forse il crine incolto ,
 „ Fiero il ciglio , e rozzo il volto ,
 „ Ma saprei farmi temere ,
 „ Non sapendo innamorar .

Non ec.

S C E N A

S C E N A I V.

Poro.

NO, no. Quella incoostante
 Non si torni a mirar. Troppo di Poro
 Nell'anima agitata,
 Che regna ancor, conosceria l'ingrata.
 Miei sdegni all'opra. Audaci
 Non vi crede Alessandro, e non vi teme.
 Provi con sua sventura,
 Quanto è lieve ingannar, chi s'assicura.
 Senza procelle ancora
 Si perde quel nocchiero,
 Che lento in su la prora
 Passa dormendo il dì.
 Sognava il suo pensiero
 Forse le amiche sponde,
 Ma si trovò fra l'onde
 Allor, che i lumi aprì, Senza ec.

S C E N A V.

Campagna sparfa di fabbriche antiche con tende,
 ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide
 per l'esercito Greco. Ponte su l'Idaspe.
 Campo numeroso di Alessandro disposto in or-
 dinanza di là dal fiume, con elefanti, torri,
 carri coperti, e macchine da guerra.
 Nell'apertura della scena s'ode sinfonia d'istro-
 menti militari, nel tempo della quale passa il
 ponte una parte de'soldati Greci, ed appresso
 a loro Alessandro con Timagene, poi soprag-
 giunge Cleofide ad incontrarlo.

*Cleofide, Alessandro, e Timagene, indi
 Gandarte.*

Cleof. Signor, l'India festiva
 Esulta al tuo passaggio. " E lieta tanto
 „ Non

„ Non fu, cred'io, quando tornar si vide
 „ Dall'ultimo Oriente,
 „ Trionfator del Gange infra l'adorna
 „ Di pampini frondosi allegra plebe,
 „ Su le tigri di Nila, il Dio di Tebe.
Aless. Siano accenti cortesi, o fian veraci
 Sensi del cor, di tua gentil favella
 Mi compiaccio o Regina. E solo ò pena,
 Che fu all'India funesto il brando mio.
Cleof. Eh vadano in obbligo
 Le passate vicende. Ormai sicuro
 Puoi riposar su le tue palme.

Aless. Ascolto*(Si sente di dentro rumore d'armi.*

Strepito d'armi!

Cleof. O Stelle!*Aless.* Timagene, che fu?*Tim.* Poro si vede

Fra non pochi seguaci

Apparir minaccioso.

Cleof. [Ah troppo veri
 Voi foste o miei timori!]*Aless.* E ben Regina,

Io posso ormai sicuro

Su le palme posar?

Cleof. Se colpa mia

Signor . . .

Aless. Di questa colpa

Si pentirà, chi disperato, e folle

Tante volte irritò gli sdegni miei.

*Alessandro snuda la spada, e seco Timagene, e
 vanno verso il ponte.**Cleof.* [L'amato ben voi difendete, o Dei.]*Parte. Entrata Cleofide si vedono uscir con impe-
 to gl'Indiani da'lati della scena vicino al fiume,
 questi assalgono i Macedoni: Poro, Alessandro,
 Gandarte, con pochi seguaci corre su'l mezzo del
 ponte ad impedire il passo all'essercito Greco E in-
 ran-*

tanto che siegue la zuffa nel piano, alcuni guastatori vanno diroccando il suddetto Ponte. Disturbati gli combattenti fra le scene, si vede vacillare, e poi cadere parte del ponte. Quei Macedoni, che combattevano su l'altra, s'irritano intimoriti dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gand. Seguitemi o compagni. Unico scampo
E quello ch'io v'addito. Ah secondate
Getta la spada, ed il cimiero nel fiume.
Pietosi Numi il mio coraggio. Illeso
S'io resterò per lo cammino ignoto,
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto.
Si getta dal ponte nel fiume.

S C E N A V I.

Poro esce dalla parte sinistra della scena senza spada seguito da Cleofide.

Cleof. **M**Io ben.

Poro. Lasciami,

Cleof. Oh Dio!

Sentimi, dove fuggi?

Poro. Io fuggo ingrata

L'aspetto di mia sorte. „ Io fuggo l'ire

„ Dell'Inferno, e del Ciel congiunti insieme

„ Contro un Monarca oppresso,

„ Da te fuggo infedele, e da me stesso.

Cleof. Lascia almen, ch'io ti siegua.

Poro. Io mi vedrei

Sempre d'intorno il mio maggior tormento.

Cleof. Dunque m'uccidi.

Poro. A' fortunati Elisi

Tu giungeresti a disturbar la pace.

Io non invidio tanto

Il riposo agli estinti.

Cleof. Ah per quei primi

Fortunati momenti, in cui ti piacqui:

Per l'infelice, e vero.

Non

Non creduto amor mio, dolce mia vita

Non lasciarmi così.

Poro. Ti lascio alfine

Coll'amato Alessandro.

Cleof. E ancor non vedi,

Che per punir l'ecceso

Della tua gelosia, finì incoftanza?

Poro. Ti conosco abbastanza.

Cleof. Ecco a' tuoi piedi

[S'inginocchiò.]

Un'amante Regina

Supplice, sconfolata, e di frequenti

Lagrimie sventurate aspersa il volto.

Poro. (Mi giunge a indebolir, se più l'ascolto.)
in atto di partire.

Cleo. Ingrato non partir. Guardami. Io t'offro (s'alza)

Spettacolo gradito agli occhi tuoi.

Voi dell'Idaspe, voi

Onde di quel crudel meno insensate

Meco le mie sventure al mar portate.

Va per gittarsi nel fiume.

Poro. Cleofide che fai? Fermati. Oh Dei!

Corre per arrestarla.

Cleof. Che vuoi? Perché m'arresti

Adorato Tiranno? E' di mia sorte

La pietà, che ti muove? O ti compiacci

Di vedermi ogn'istante

Mille volte morir?

Poro. (Numi, che pena!)

Cleof. Parla.

Poro. Deh se tu m'ami,

Non dar prove sì grandi

Della tua fedeltà. Fingi incoftanza

Del geloso mio cor le furie irrita.

Il perderti è tormento:

Ma il perderti fedele è tal martire,

E' pena tal, che non si può soffrire.

Cleof. Io vi perdono o stelle

Tutto il vostro rigor. Compensa assai

La sua

La sua pietade i miei sofferti affanni.
 Poro. E' questo, altri tiranni,
 Il talamo sperato? E' questo il frutto
 Di tanto amor? Felicità sognate!
 Inutili speranze!

Cleof. Ancor mio bene
 Noi siamo in libertà. Posso a dispetto
 Dell'ingiusto destin darti una prova
 Maggior d'ogni altra. In sacro nodo uniti
 Oggi l'India ci vegga: e questo il punto
 De' tuoi dubbj gelosi ultimo sia.
 Porgimi la tua destra, ecco la mia.

Poro. Ah qual tempo, qual luogo,
 Quali auspici funesti
 Per invitarmi a tanto ben scegliefti!
 E celebrar dovraffi

Un real Imeneo frà le ruine,
 Frà le stragi, frà l'armi, in riva a un fiume,
 Senz'ara, senza tempio, e senza Nume?

Cleof. All'azioni de' Regi
 Sempre assistono i Numi: Ara, che basta,
 E' un cor divoto: e in questo clima, o altrove,
 Ogni parte del mondo è tempio a Giove.
 Prendi della mia fede,
 Prendi il pegno più grande,

Poro. In tal momento
 La mia sorte infelice io non rammento.

(Sommi Dei, se giusti siete,

(Proteggete

a 2. (Il bel desio

(D'un amor così pudico.

(Proteggete . . .

Cleof. Ah, ben mio, giugne il nemico.

Poro. Vieni. Quest'altra via
 Involarci potrà . . . Ma quindi ancora
 Giunge stuol numeroso. Agl'infelici
 Son pur brevi i contenti!

Cleof. Io non saprei

Figur-

Figurarmi uno scampo: a tergo il fiume,
 Alessandro ci arresta
 In quella parte, e Timagene in questa,
 Eccoci prigionieri.

Poro. Oh Dei! vedraffi
 La Consorte di Poro
 Preda de' Greci? „ Agl'impudici sguardi
 „ Misero oggetto? All'insolenti squadre
 „ Scherno fervil? Chi fa qual nuovo amore,
 „ Qual talamo novello! . . . Ah ch'io mi sento
 „ Dall'infano furor di gelosia
 „ Tutta l'alma avvampar.

Cleof. Sposo, un momento
 Ci resta ancor di libertà. Risolvi.
 Un consiglio, un ajuto.

Poro. Eccolo. E' questo *Impugna uno stile.*
 Barbaro sì, ma necessario, e degno
 Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda
 L'ombra tua degli Elisi in su la foglia
 Senza il rossor della macchiata spoglia.

Cleof. Come!

Poro. Sì mori: oh Dio! *Vuol ferirla, e si ferma.*
 Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,
 Palpita il core, e fugge
 Dall'ufficio crudel la man pietosa.
 Ah Cleofide, ah Sposa,
 Ah dell'anima mia parte più cara,
 Qual momento è mai questo! E chi potrebbe
 Non avvilirsi, e trattenere il pianto?
 Cara, la mia virtù non giugne a tanto

Cleof. O tenerezze! O pene!

Poro. Ecco i nemici:
 Perdona i miei furori
 Adorato ben mio, perdona, e mori.

S C E-

S C E N A VII.

Alessandro, che uscendo alle spalle di Poro lo trattiene, e lo disarmo, Soldati Greci, e detti.

Aless. **C** Rudel t'arresta.

Cleof. **C** (Aita o stelle.)

Aless. E d'onde
Tanto ardimento, e tanta
Temerità?

Poro. Dal mio valor, dal mio
Carattere sublime.

Cleof. [Oh Dio! si scopre.]

Poro. Io sono...

Cleof. Egli è di Poro

Fedele esecutor. Di Poro è cenno

La morte mia.

Aless. Ma non doveva Asbite

Eseguit tal comando.

Poro. Or più non sono

Quell'Asbite, che credi.

Cleof. Egli sostiene

Le veci del suo Re, perciò si scorda

D'essere Asbite. Eh rammentar dovresti,

Che suddito nascesti; e che non basta

Un comando reale, perchè in oblio

Tu ponga il grado tuo. [Tace ben mio]

Piano a Poro.

Poro. No, più tempo, o Regina

Di ritegni non è. Sappi Alessandro,

Che nulla mi sgomenta il tuo potere

Sappi...

S C E N A VIII.

Timogene, e detti.

Tim. **L**E Greche schiere,
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna
Di

Di Cleofide il sangue. Ogn'un la crede
Rea dell'infidia.

Poro. Ella è innocente. Ignota

Le fu la trama. Il primo autor son'io:

Tutto l'onor del gran disegno è mio.

Cleof. (Aimè!)

Aless. Barbaro, e credi

Pregio l'infedeltà?

Cleof. Signor, s'io mai...

Aless. Abbastanza palese,

Per l'insulto d'Asbite,

E l'innocenza tua, Per me, Regina,

„ Sarà nota alle schiere. Io passo al campo,

„ Intanto o Timogene,

„ Tu di congiunte navi

„ Altro ponte rinnova: occupa i siti

„ Della città più forti: „ Entro la reggia

Sia da qualunque insulto

Cleofide difesa: e questo altero

Custodito rimanga, e prigioniero.

Poro. Io prigionier!

Cleof. Deh lascia

Asbite in libertà. Sua colpa alfine

E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto

Non merita il tuo sdegno.

Aless. Di sì bella pietà si rese indegno. (parte)

„ D'un barbaro scortese

„ Non rammentar l'offese

„ E' un pregio, che innamora

„ Più, che la tua beltà.

„ Da lei, crudel, da lei,

„ Che ingiustamente offendi,

„ Quella pietade apprendi,

„ Che l'alma tua non à.

D'un ec.

S C E N A IX.

Cleofide, Poro, e Timagene con guardie.

Tim. **M** Acedoni, alla reggia
Cleofide si scorga, e intanto Asbite
Meco rimanga.

Cleof. (In libertà potessi
Senza scoprirlo almen dargli un addio.)

Poro. (Potessi all' idol mio
Libero favellar.)

Cleof. De' casi miei
Timagene ai pietà?

Tim. Più che non credi.

Cleof. Ah se Poro mai vedi,
Digli dunque per me, che non si scordi

Alle sventure in faccia
La costanza d'un Re, ma soffra, e taccia.

Digli, che io son fedele,

Digli, ch'è il mio tesoro,

Che m'ami, ch'io l'adoro,

Che non disperi ancor.

Digli, che la mia stella

Spero placar col pianto:

Che lo consoli intanto

L'immagine di quella,

Che vive nel suo cor.

Digli ec.

S C E N A X.

Poro, e Timagene.

Poro. **T** Enerezze ingegnose!

Tim. Amico Asbite

Siam pur soli una volta.

Poro. E con qual fronte

Mi chiami amico? Al mio Signor prometti
Sedur parte de' Greci, e poi l'inganni.

Tim.

Tim. Non l'ingannai. Sedotti
Gli Argiraspidi avea. Ma non so dirti,
Se a caso, se avvertito.

Se protetto dal ciel, gli ordini usati
Cangiò al campo Alessandro; onde rimase
Ultima quella schiera,
Che doveva al passaggio esser primiera.

Poro. Chi può di te fidarsi?

Tim. Io mille prove

Ti darò d'amistà. Va, la mia cura

Prigionier non t'arresta,

Libero sei, la prima prova è questa.

Poro. Ma come ad Alessandro

Discolperai...

Tim. Questo è mio peso. A lui

Una fuga, una morte

Finger saprò. Frattanto

Sollecito, e nascosto

Tu ricerca di Poro, e reca a lui

Questo mio foglio. Un messaggier più fido

Non so trovar di te. Digli, che in questo

Vedrà le mie discolpe,

Vedrà le sue speranze.

Poro. Amico addio.

Da' legami disciolto

L'impeto già de' miei furori ascolto. [parte

„ Destrier, che all'armi usato

„ Fuggì dal chiuso albergo,

„ Scorre la selva, il prato,

„ Agita il crin su'l tergo,

„ E fa co' suoi nitriti

„ Le valli risuonar.

„ Ed ogni suon, che ascolta,

„ Crede, che sia la voce

„ Del cavalier feroce,

„ Che l'anima a pugar.

Destrier, ec.

SCE-

S C E N A XI.

Timagene.

D' Alessandro in difesa
Sempre così non veglieranno i Numi:

Una insidia felice

Spero fra tante, onde mi sia permesso
Sollevar dal suo giogo il modo oppresso.

E' ver, che all' amo intorno

L' abitor dell' onda

Scherzando va talor,

E fugge, e fa ritorno,

E lascia in su la sponda

Deluso il pescator.

Ma giunge quel momento,

Che nel fuggir s' intrica,

E della sua fatica

Il pescator contento

Si riconsola allor. *[L' abitor ec.]*

S C E N A XII.

Appartamenti nella reggia di Cleofide.

Cleofide, e Gandarte.

Gand. E Tentò di tvenarti? E a questo eccesso
Del geloso mio Re giunte il furore?

Cleof. Fu trasporto d' amor.

Gand. Barbaro amore.

Cleof. Ma giacchè il ciel pietoso

Dall' onde ti salvò, perchè qui vieni

Nuovi perigli ad incontrar? Tu vedi

Qual' armi, quai custodi

Circondan questa reggia.

Gand. E in altra parte

Neghittoso restar dovra Gandarte?

Cleof. E se intanto Alessandro

Aggrava

Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi;

Chi più rimane in libertà per noi?

Ei vien, Parti.

Gand. Non sia

Mai ver, ch' io t' abbandoni.

Cleof. Ah dal suo ciglio

Celati per pietà.

Gand. Numi consiglio.

(Si nasconde.)

S C E N A XIII.

Alessandro, e detti.

Aless. **P**er salvarti o Regina

Tentai frenar, ma in vano

D' un campo vincitor l' impeto infano:

Non intende, non ode,

Non conosce ragion. La rea ti crede,

E minacciando il sangue tuo richiede.

Cleof. Abbialo pur. Dell' innocenza oppressa

Nè l' esempio primiero.

Nè l' ultimo farò. Vittima io vado

Volontaria ad offrirmi.

Aless. Eh no, t' arresta.

Non soffrirò, che sia

Oppressa in faccia mia

Cleofide così. Mi resta ancora

Una via di salvarti. In te rispetti

Ogni schiera orgogliosa

Una parte di me: Sarai mia sposa?

Cleof. Io sposa d' Alessandro!

Che ascolto mai!

Aless. Di questa a gli occhi altrui

Forse dubbia pietà la gloria mia

Si risente gelosa, e basta appena,

Regina, il tuo periglio.

Perchè ceda il mio core a tal consiglio;

Cleof. *(Che dirò !)*

C

Aless. Non

Aless. Non rispondi?

Cleof. L' grande il dono,
Ma il mio destin ... la tua grandezza. Ah cerca
Un riparo migliore,

Aless. E qual riparo,
Quando il campo ribelle
Una vittima chiede?

Gand. Eccola.

Cleof. O stelle!

Aless. Chi sei?

Gand. Poro son' io;

Aless. Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

Gand. Per via nascosa,

Che il passaggio assicura

Dalle sponde del fiume a queste mura.

Aless. E ben che vuoi? Domandi

Pietà, perdono? O ad insultar ritorni

L' infelice Regina?

Gand. „ A che mi vai

„ Rimproverando un disperato cenno

„ Fra' tumulti dell'armi, in mezzo all' ire

„ Mal concepito, mal' inteso, e forse

„ Crudelmente eseguito? E' a me palese

L' inumana richiesta

Del campo tuo, che lei vuol morta, e vengo

Ad offrirmi per lei. Porto all' insana

Greca barbarie un regio capo in dono,

Io la vittima sono,

Se il reo si chiede. Io meditai gl' inganni;

In me punir dovete

L' insidie, i tradimenti,

Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti,

Aless. (O coraggio! O forza!)

Cleof. (O fede, che innamora!)

Gand. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

Aless. (E

Aless. (E fia ver, chemi vinca

Un barbaro in virtù!)

Gand. Che fai? che pensi!

Per disciogliere Asbite,

Per la vita di lei bastar ti deve,

Ch' offra un Monarca alle ferite il petto.

Aless. No, Poro, queste offerte io non accetto.
Voglio...

Gand. Vuoi tutti estinti, e ti compiaci,

Che manchi ogni nemico...

Aless. Ascolta, e taci.

Teco libero Asbite

Ritorni, o Poro. E quell' istessa via,

Che fra noi ti condusse,

Allo sdegno de' Greci anche t' involi.

Gand. Ma qui frattanto infra i perigli avvolta

Cleofide dovrà...

Aless. Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda,

Ritenerla dovrei. Potrei salvarla

Senza renderla a te. Ma quando vieni

Ad offrirti in sua vece,

La meritasti assai. Dall' atto illustre

La tua grandezza, e l' amor tuo comprendo,

Onde a te (non lo dirlo) a te la rendo.

Cleof. O clemenza!

Gand. O pietà!

Aless. D' Asbite io volo

A disciogliere i lacci. Andate amici,

E serbatevi altrove a' dì felici.

Se è ver, che t' accendi

Di nobili ardori,

Conserva, difendi

La Bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Ch' è degna d' amor.

Di qualche mercede

Se indegno non sono,

La man, che lo diede,
Rispetta nel dono:
Non altro ti chiede
Il tuo vincitor.

f Se ec.

S C E N A XIX.

Cleofide, Gandarte, poi Erissena.

Ciraf. **C**Hi sperava o Gandarte
Tanta felicità frà tanti affanni!
Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

Gand. Di vassallo, e d'amico
O' compiuto al dover. Pensiamo intanto
Quale asilo alla fuga
Sarà miglior; de' Gandariti il regno,
O la reggia de' Prasi „ A te congiunti
„ D'interesse, e di fangue ambo i Regnanti
„ Contenderanno a gara
„ La gloria di salvarti, infin che passi
„ Questo nembo di guerra
„ In altro clima a desolar la terra.

Cleof. L'arbitrio della scelta
Rimanga a Poro. E ancor non viene! Oh quanto
L'attenderlo è penoso! Eccolo, io sento ...
Ma no, giunge Erissena.

Gand. O come asperso
A' di lagrime il volto? (ge.

Cleof. Eh non è tempo *(Ad Erissena, che sopraggiun-*
Di pianto o Principessa. E' stanco alfine
Di tormentarne il ciel. Con noi respira,
Consolati con noi. Libero è il varco
Al nostro scampo, e libera mi rende
Al mio sposo Alessandro, andremo altrove
A respirar con Poro aure felici.

Erif. Ah che Poro morì.

Cleof. Come!

Gand. Che dici!

Cleof.

Cleof. M' à tradita Alessandro.

Erif. Ei di se stesso

Fu l'uccisor.

Cleof. Quando? Perchè? Finisci

Di trafiggermi il cor.

Erif. Sai, che rimase

Creduto Asbite a Timagene in cura.

Cleof. E ben?

Erif. Cinto da' Greci

Lungo il fiume, alle tende

Andava prigionier: quando si mosse

Con impeto improvviso, ed i sorpresi

Improvvidi custodi urtò, divise,

Fra lor la via s'aperse,

Si lanciò nell' Idaspe, e si sommerse.

Gand. Privo di te, servo de' Greci, in odio

A Cleofide.

Ebbe Poro la vita.

Cleof. I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso.

Gand. Ma donde il fai?

(Ad Erissena.

Erif. Da Timagene istesso.

Cleof. Che mi giovò su l'are.

Tante vittime offrirvi ingiusti Dei?

Se voi de' mali miei,

Siete cagione; all'ingiustizia vostra

Non son dovute: E se governa il Caso

Tutti gli umani eventi;

Vi usurpate il timor Numi impotenti.

Gand. Ah che dici o Regina! „ Un mal privato

„ Spesso è pubblico bene,

„ E v'è sempre ragione in ciò, che avviene.

Fuggi, torna in te stessa,

Pensa a salvarti.

Cleof. A che fuggir? Quàl danno

Mi resta da temer? Lo sposo, il regno

Misera già perdei: si perda ancora

La vita, che m'avanza.

Dov'è più di periglio, o di speranza?
 „ Se il ciel mi divide
 „ Dal caro mio sposo,
 „ Perchè non m'uccide
 „ Pietoso
 „ Il martir?
 „ Divisa un momento
 „ Dal dolce tesoro,
 „ Non vivo, non moro;
 „ Ma provo il tormento
 „ D'un viver penoso,
 „ D'un lungo morir.
 * Il Regno, il Conforte
 La pace perdei,
 La vita mi resta
 Ma questa -- di Morte
 Più dura è per mè.
 Mio Sposo ove sei?
 Ah' barbare Stelle
 Più speme non v'è
 Dell' Idolo mio.
 Se il Cielo mi priva
 E' vano, ch' io viva.
 Seguirti vogl' io
 Bell' ombra diletta
 M'aspetta -- con Tè. Il Regno ec.

S C E N A X V.

Erissena, e Gandarte.

Gand. **A** Dorata Erissena.
 Fra perdite sì grandi, ah non si conti
 La perdita di te. Fuggiam da questa
 In più sicura parte.
 Tuo sposo, e difensor sarà Gandarte.
Eriss. Vanne solo. Io sarei
 D'impaccio al tuo fuggir. La mia salvezza.
 Necessaria non è. La tua potrebbe
 Esser'

Esser' utile all'India: anzi tu devi
 A favor degli oppressi usar la spada.
Gand. E dove senza te spero, ch' io vada?
 Se viver non poss' io,
 Lungi da te mio bene,
 Lasciami almen ben mio
 Morir vicino a te.
 Che, se patissi ancora,
 L'alma faria ritorno:
 E non so dirti allora
 Quel, che farebbe il piè. Se ec.

S C E N A X V I.

Erissena.

E Pur chi'l crederia! Fra tanti affanni
 Non so dolermi; e mi figuro un bene,
 Quando costretta a disperar mi vedo:
 Ah fallaci speranze io non vi credo.
 Di rendermi la calma
 Prometti o speme infida:
 Ma incredula quest'alma
 Più fede non ti dà.
 Chi ne provò lo sdegno,
 Se folle al mar si fida,
 De' suoi perigli è degno,
 Non merita pietà. Di ec.

Fine dell' Atto Secondo.

56
A T T O
T E R Z O

S C E N A P R I M A

Portici de Giardini Reali

Poro, poi Erissena.

Poro. Erissena,

Erif. Che miro!

Poro tu vivi! E quale amico Nume
Fuor del rapido Fiume
Salvo ti trasse.

Poro. Io non t'intendo. E quando
Frà l'onde mi trovai?

Erif. Ma tu pur Sei
Il finto Asbite.

Poro. E per Asbite solo
Mi conosce Alessandro
Son noto a Timagene.

Erif. E ben da questo
Si pubblicò, che disperato Asbite
Nell'Idaspe Morì.

Poro. Fola ingegnosa
Che d'Alessandro ad evitar lo sdegno
Timagene inventò.

Erif. Lascia ch'io vada
Di sì lieta novella
A Cleofide...

Poro. Ascolta. Infìn ch'io giunga
Un dissegno a compir, giova che ogn'uno
Mi creda estinto, e più che ad alrri, a lei
Con-

T E R Z O 57

Convien celare il ver. „ Per troppo affetto
„ Scoprir mi può, che van di rado assieme
„ L'accortezza, o l'amore. A Maggior uoppo
„ Opportuna mi Sei. „ Senti, ritrova
L'Amico Timagene: a lui dirai,
Che del real giardino
Nell'ombroso recinto, ove ristagna
L'onde del Maggior Fonte; alcoso attendo
Alessandro con lui. Là del suo foglio
Può valermi l'offerta. Io di Svenarlo,
Ei di condurlo abbia la cura.

Erif. Oh Dio!

Poro. Tu impalidisci! E' di che temi? Ai forse
Pietà d'Alessandro? E preferisci
La Sua vita alla mia?

Erif. Nò, ma pavento
Chi Sà . . . Può Timagene
Non credermi, tradirci

Poro. Eccoti un pegno

gli dà il foglio avuto da Timagene

Per cui ti creda, anzi ti tema. E questo
Vergato di Sua Mano un Foglio, in cui
Mi Stimola all'insidia, e farlo reo
Può col Suo Rè, quando c'inganni. Ardisci
Mostrati mia Germana,
E Mostra, che ti diede in vario Sesso.
Un'istesso coraggio, un Sangue istesso. *(parte)*

„ Risveglia lo sdegno.

„ Ramenta l'offesa,

„ E pensa a qual Segno

„ Mi fido di tè.

„ Nell'aspra contesa

„ Di tante vicende

„ Da tel sol dipende

„ L'onor dell'impresa.

„ La pace d'un Regno,

„ La vita d'un Rè.

Risveglia ec.

Erissena, poi Cleofide.

Eris. **S**I funesto comando
Amareggia il piacer, ch'io proverei
Per la vita di Poro. Oh Dio? Se penso,
Che trafitto per mè cade Alessandro,
Palpito, e tremo.

Cleof. Immagini dolenti
Deh per pochi Momenti
Partite dal pensier.

Eris. Regina, ormai
Rasciuga i lumi. Il consolarsi, alfine
E' virtù necessaria alle Reine.

Cleof. Quando Si perde tanto
Necessità, non debolezza è il pianto.

Eris. (Lagrima intempestiva!
Mi fa pietà: le vorrei dir che vive.)

Alessandro, Detti.

Aless. **R**egina, e dunque vero (come
Che non partisti? A che mi chiami? E
Senza Poro quì Sei!

Cleof. Mi lasciò, lo perdei.

Aless. Dovevi almeno
Fuggir, Salvarti.

Cleof. Ove? Con chi? Mi veggo
Da tutti abbandonata, e non mi resta
Altra Speme che in tè.

Aless. Ma in questo loco
Cleofide ti perdi. E di mie Schiere
Tropo contro di te grande il furore.

Cleof. Sì ma più grande è d' Alessandro il core.

Aless. Che far poss'io

Cleof. Della tua destra il dono

De Greci placherà l'ira funesta.

Tu me la offrirti il sai.

Eris. (Sogno o son desta!)

Aless. (Oh sorpresa, o dubiezza!)

Cleof. A che penoso

Tacer così? Non ti rammenti forse

La tua pietosa offerta, o sei pentito

Di tua pietà? Questa sventura sola

Mi mancherà frà tante. Io quì rimango

Certa del tuo soccorso,

Son vicina a perir, tù puoi salvarmi,

E la risposta ancora

Su' labbri tuoi misera me sospendi?

Aless. Vanne, al Tempio verrò Sposo m'attendi. (p.)

Cleofide, Erissena.

Eris. **C**leofide, si presto io non sperai
Le lacrime sul ciglio

Vederti inaridir ma n'ai ragione.

Allor che acquisti tanto,

Non è per te più necessario il pianto.

Cleof. Il consolarsi al fine

E virtù necessaria alle Reine.

Eris. Quando costa sì poco

L'uso della virtù a chi non piace?

Cleof. Forse il tuo cor non ne faria capace.

Eris. Incapace lo credi, e pur distingue

La debolezza tua.

Cleof. Vorrei vederti

Più cauta in giudicare. Il tempo, il luogo

Cangia aspetto alle cose. Un'opra istessa

E' delitto, è virtù, se vario è il punto,

D'onde si mira. Il più sicuro è sempre

Il giudice più tardo,

E s'inganna chi crede al primo sguardo.

Se troppo crede al ciglio
Colui che v'è per l'onde,
In vece del naviglio
Vede partir le sponde,
Giura che fugge il lido
E pur così non è.

Se troppo al ciglio crede
Fanciullo al fonte appresso,
Scherza con l'ombra, e vede
Moltiplicar se stesso;
E semplice deride
L'immagine di sè.

Se troppo ec.

S C E N A V.

Erissena, poi Alessandro con due guardie.

Eriss. Chi non avria creduto
Verace il suo dolore? Or v'è, ti fida
Di chi mostrò sì grande affanno. E noi
Ci lagneremo poi,
Se non credon gl'amanti
Alle nostre querelle, a' nostri pianti?
Ma ritorna Alessandro. O come in volto
Sembra sdegnato! Io tremo,
Che non gli sia palese,
Quanto contien di Timagene il Foglio.

Aless. O temerario orgoglio!
O infedeltà! Mai non avrei potuto
Figurarmi, Erissena
Tanta perfidia.

Eriss. [Ah di noi parla!] E quale,
Signore è la cagion di tanto sdegno?

Aless. L'odio, l'ardire indegno
Di chi darebbe a benefici miei
Esser più grato.

Eriss. (Ah che dirò.) Potresti
Forse ingannarti.

Aless. Eh.

Aless. „ Eh non m'inganno. Io stesso
„ Vidi, ascoltai, scopersi
„ Il pensier contumace
„ E chi lo meditò, nè pur lo tace.

Eriss. Alessandro pietà. Son colpe al fine...

Aless. Son colpe, che impunito
Moltiplicano i rei. Voglio che provi
La vendetta, il castigo ogn'alma infida.

Olà qui Timagene. *(parte una guardia.)*

Eriss. Ei sol di tutto
È la prima cagione.

Aless. Anzi avvertito
Da Timagene io fui.

Eriss. Che indegno! Accusa
Gl'altri del suo delitto. E Poro, ed io,
Signor, siamo innocenti. In questo foglio
Vedi l'autor del tradimento.

gli dà il foglio avuto da Poro.

Aless. E quando
Io mi dolli di voi? Che foglio è questo?
Di qual frode si parla?

Eriss. A me la chiede
Chi a mè fin'or la rinfacciò.

Aless. Parlai
Sempre de Greci, il cui ribelle ardire
S'opponne alle mie nozze.

Eriss. E non dicefi
Che a te già Timagene
Tutto avvertì!

Aless. Di questo ardire intesi
Non d'altra infidia.

Eriss. (O' inganno!)
Il timor mi tradì.

Aless. Poro, se in vano
Su l'Idaspe Alessandro

Legge D'opprimer si tentò, colpa non ebbi
Tutto il Messò dirà. Mà tu, frattanto
Non avviliti, a me ti fida, e credi.

Che

Che alla vendetta avrai
 Quell'aita da me che più vorrai.
 Timagene. Infedel. Si di sua mano.
 Caratteri son questi:

Eris. (Che feci mai?)

Aless. Ma d'onde il foglio, avesti.

Eris. Da un tuo guerrier, che in vano.
 Ricercando di Poro, a me lo diede.

(Celo il Germano.)

Aless. A chi darò più fede?

Parti Erisena.

(Erisena parte)

Eris. „ Ah tu mi scacci. Io vedo

„ Che dubiti di me. Se tu sapeffi

„ Con quanto orrore io ricevei quel foglio,

„ Mi faresti più grato.

Aless. „ Affai tardasti:

„ Però nell'avvertirmi:

Eris. „ Irresoluta

„ Mi rendeva il timor.

Aless. „ Lasciami solo

„ Co miei pensieri.

Eris. „ O' sventurata! Io dunque

„ Teco perdei già di fedele il vanto?

Aless. „ Eh non dolerti tanto. Un dubbio al fine

„ Sicurezza non è.

Eris. „ Sì, ma quell'alme,

„ Cui nutrice l'onor, la gloria accende

„ Il dubbio ancor d'un tradimento offende.

„ Come il candore

„ D'intatta neve

„ E' d'un bel core

„ la fedeltà.

„ Un'orma sola

„ Che in se riceve

„ Tutta le invola

„ La sua beltà. Come ec.

Alessandro, poi Timagene.

Aless. **P**ER qual via non pensata
 Mi scopre il Cielo un traditor. Ma viene
 L'infido Timagene. Io non comprendo
 Come abbia cor di comparirmi innanzi.

Tim. Mio Rè sò che pocc'anzi
 Di me chiedesti: ò prevenuto il cenno:
 Le ribellanti Schiere
 Ricomposi, e fedai. Le reggie nozze
 Puoi lieto celebrar.

Aless. Non è la prima
 Prova della tua fè. Conosco affai
 Timagene il tuo cor: ne mai mi fosti
 Necessario così, come or mi sei.

Tim. Chiedi che far potrei
 Signor per tè? Pagnar di nuovo? Espormi
 Solo all'ire del Campo?
 „ Tutto il sangue versar? Morir si deve?
 „ Alla mia fede ogni comando è lieve.

Aless. „ Nò, nò solo un consiglio
 „ Da tè desio. V'è chi m'invidia, e noto
 „ Il traditore, e in mio poter si trova:

„ Non ò cor di punirlo,
 „ Perche amico mi fù. Ma il perdonargli
 „ Altri potrebbe a questi
 „ Tradimenti animar. Tu che faresti?

Tim. „ Con il supplicio orrendo
 „ Lo punirei.

Aless. „ Ma l'amicicia offendo.

Tim. „ Ei primiero l'offese,
 „ E' indegno di pietà custui si rese.

Aless. „ (Qual fronte!)

Tim. „ Eh di clemenza
 „ Tempo non è. La cura
 „ Lascia a me di punirlo. Il zelo mio

„ Saprà nuovi stromenti
 „ Trovar di crudeltà. L'empio m'addita,
 „ Palefa il traditor, scopri lo ormai.

Alef. Prendi, leggi quel Foglio, e lo saprai. (dà il fog.)

Tim. (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto. Asbite Mancò di fè)

Aless. Tù impalidisci, e tremi?

„ Perchè taci così! Perchè lo sguardo
 „ Fissi nel suol? Guardami, parla. E dove
 „ Andò quel Zelo? E tempo
 „ Di porre in opra i tuoi configli. Inventata
 „ Armi di crudeltà. Tù m'insegnasti
 „ Che indegno di pietà colui si rese,
 „ Che mi tradì, che l'amicizia offese.

Tim. Ah Signore al tuo piè....

Aless. Sorgi. Mi basta
 Per ora il tuo rossor. Ti rassicura
 Del mio perdono; e conservando in mente
 Del fallo tuo la rimembranza amara
 Ad esser fido un'altra volta imparata.

Serbati a grandi imprese,

Acciò rimanga ascosa

La macchia vergognosa.

Di questa infedeltà.

Che nel sentier d'onore

Se ritornar saprai

Ricompensata assai

Vedrò la mia pietà.

Serbati ec.

S C E N A V I I.

Timagene, poi Poro.

Tim. O' perdono! ò delitto! (do

O' rimorso! ò rossore! „ E non m'ascon-

„ Misero a i rai del dì! Con qual coraggio

„ Soffrirò gl'altrui sguardi

„ Se reo di questo eccesso

„ Oribi-

„ oribile Son'io tanto a me stesso

Poro. Qui Timagene, e solo: amico il Cielo
 Già che a te mi conduce...

Tim. Ah parti Asbite,

Fuggi da mè.

Poro. Se d'Alessandro il Sangue

Noi dobbiamo versar....

Tim. Prima Si versi

Quello di Timagene.

Poro. E la promessa?

Tim. La promessa d'un fallo

Non obliga a compirlo.

Poro. E pur quel Foglio....

Tim. L'aborro, lo calpesto

E la mia debolezza in lui detesto.

Finchè rimango in vita

Ricomprerò col Sangue

La gloria mia tradita,

Il mio perduto onor.

Parò che al Mondo sia

Chiara l'emenda mia

Al pari dell'error.

Finchè ec.

S C E N A V I I I.

Poro, poi Gandarte.

Poro. Ecco spezzato il Solo

Debolissimo filo, a cui s'attenne

Fin'or la mia speranza. „ A che mi giova

„ Più questa vita? Abbandonato, e privo

„ Della Sposa, e del Regno in odio al Cielo,

„ Grave a me stesso, ad ogni istante esposto

„ Di fortuna a Soffrir gli Scherni, e l'ire,

„ Ah finisca una volta il Martire.

Gand. Mio Rè tu vivi!

Poro. Amico

Posso della tua fede

assi-

Afficurarmi ancor?
Gand. Qual colpa mia
 Tal dubio meritò!

Poro. Gandarte è tempo
 Di darmene un gran pegno. Il brando stringi
 Ferisci questo sen. Da tante morti
 Libera il tuo Sovrano,
 E togli questo ufficio alla sua mano.

Gand. Ah Signor

Poro. Tu vacilli! Il tuo pallore
 Timido ti palesa. Ah fin ad ora
 Di tal viltà non ti credei capace.

Gand. Agghiacciai, lo confesso
 Al comando crudel. Ma giache vuoi,
 Il cenno eseguirò.

sfodera la spada, e stà pensoso.

Poro. Che tardi?

Gand. Oh Dio! esposto al reggio sguardo
 Il rispettoso cor palpita, e trema:
 Ah se vuoi si gran prove
 Vogli mio re, vogli il tuo ciglio altrove.

Poro. Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto
 Conservi nel ferir l'usato stile. *(volta la faccia)*

Gand. Guarda Signor se il tuo Gandarte è vile.
in atto di ferir sè stesso.

S C E N A IX.

Erissena, e detti.

Eris. Fermati *(trattiene Gandarte)*

Poro. Oh Ciel che fai!

Gand. Perché mi togli
 Principessa adorata.

La gloria d'una morte,
 Che può rendere illustri i giorni miei?

Eris. Qui di morir si parla, e intanto altrove
 Un placido imeneo

Stringe

Stringe Alessandro all'infedel tua sposa.

Poro. Come!

Gand. E'fia ver?

Eris. „ Tutto rissuona il tempio

„ Di stromenti festivi. Ardon sù l'are

„ Gl'Arabi odori. „ A celebrar le nozze

Mancan pochi momenti.

Poro. Udiste mai

Più perfida incoianza? „ Or chi di voi

„ Torna a rimproverarmi i miei sospetti,

„ Le gelose follie,

„ Il soverchio timor, le furie mie?

Cadrà per questa mano,

Cadrà la copia rea.

Gand. Che dici!

Poro. Il tempio

E'comodo alle infidie: a me fedeli

Son di quello i Ministri. Andiamo.

Eris. Oh Dio!

Gand. Ferma, chi sà forse la tema è vana.

Poro. Ah Gandarte, ah Germana

Io mi sento morir. Gelo ed' avvampo

D'amor, di gelosia, lagrimo, e fremo

Di tenerezza, e d'ira: ed è sì fiero

Di sì barbare smanie il moto alterno

Ch'io mi sento nel cor tutto l'inferno.

Dov'è? si affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perche tradirmi

Sposa infedel!

Lo credo appena:

L'empia m'inganna:

Quest'è una pena

Troppo tiranna,

Quest'è un tormento,

Troppo crudel.

Dov' ec.

SBE-

S C E N A X.

Erisena, Gandarte.

Eris. **G** Andarte, in questo stato
Non lasciarlo se m'ami.

Gand. Addio mia vita.

Non mi porre in oblio,
Se questo fosse mai l'ultimo addio.

Mio ben ricordati

Se avvien ch'io mora,

Quanto quest'anima

Fedel t'amo.

Io, se pur amano

Le frede ceneri

Nell'urna ancora

Ti adorerò. Mio ec.

S C E N A X I.

Erisena.

Dinaspettati eventi

Qual serie è questa! O come

L'alma mia non avezza

A si strane vicende

Si perde si confonde, e nulla intende.

Son confusa Pastorella

Che nel bosco a notte oscura

Senza face, e senza stella

Infelice si smarì.

Ogni moto più leggiero

Mi spaventa, e mi scolora

E'lontana ancor l'aurora

E non spero

Un chiaro dì. Son ec.

SCE-

S C E N A X I I.

Tempio Magnifico dedicato a Bacco con rogo
nel mezzo che s'accende.

*Alessandro, Cleofide preceduti da Guardie,
Popolo, e Ministri del Tempio con faci,
indi Poro in disparte.*

Coro. “ **D** Agl'astri discendi

„ O Nume giocondo

„ Ristoro del Mondo,

„ Compagno d'Amor.

„ D'un popolo intendi

„ Le supplici note

„ Acceso le gote

„ Di Sacro rossor.

Cleof. Nell'odorata pira

Si destino le fiamme.

Aless. E dolce forte

D'un'alma grande accompagnare insieme

E la gloria, e l'amor.

Poro. (Reggete il colpo

Vindici Dei) *sta nel fondo del tempio.*

Aless. Si uniscano o Regina

Ormai le destre, e delle destre il nodo

Unisca i nostri cori.

Cleof. Ferma. E tempo di morte, e non d'amori

Aless. Come!

Poro. (Che ascolto!)

Cleof. Il nome d'impudica

Vivendo acquisterei. Passa alle fiamme

Dalle vedove piume

Ogni Sposa fra noi. Questo è il costume

De nostri regni, ed ogni età lontana

Questa legge osservò!

Aless. Legge inumana

Che

Che bisogno à di freno
 Che distrugger saprò. *vuol accostarsi*
 Cleof. Ferma, o mi sveno.
impugna contro se stessa un ferro
 Alef. „ Stelle, che far degg'io!
 Cleof. „ Ombra dell' idol mio
 „ Accogli i miei sospiri,
 „ Se giri
 „ Intorno a me.

S C E N A U L T I M A .

Timagene e poi Gandarte, indi Erissena.

Tim. **Q**Uì prigioniero
 Giunge Poro, mio Re...
 Cleof. Come!
 Alef. E fia vero?
 Tim. Si nel tempio nascoso
 Col ferro in pugno io lo trovai. Volea
 Tentar qualche delitto. Ecco che viene.
 Cleof. Dov'è il mio bene? *viene Gandarte*
 Tim. Non lo ravvisi più?
 Alef. Vedilo.
 Cleof. Oh Dio!
 M'ingannate crudeli, acciò risenta
 Delle perdite mie tutto il dolore.
 Ah' si mora una volta,
 S' incontri il fin delle sventure estreme.
in atto di getarsi nel rogo
 Poro. Anima mia noi moriremo insieme. *si scopre*
 Cleof. Numi! Sposo M'inganno
 Forse di nuovo! Ah l'idol mio tu sei.
 Poro. Si mia vita, son'io
 Il tuo barbaro sposo
 Che inumano, e geloso
 Ingiustamente offese il tuo candore.
 Ah d'un estremo amore
 Perdona o caro il violento eccesso.

Per-

Perdona....
 Cl. Ecco il perdono in questo amplesso. *l'abbraccia*
 Alef. „ O strano ardire!
 Poro. „ Or delle tue vittorie
 „ Fa pur uso Alessandro. „ Allor ch'io trovo
 „ Fido il mio bene, a farmi Sventurato
 „ Sfido la tua fortuna, e gl'astri, e il Fato.
 Alef. „ Con troppo Orgoglio o Poro
 „ Parli con me. Sai che non v'è piu scampo
 „ Che sei mio prigionier.
 Poro. „ Lo so.
 Alef. „ Rammenti
 „ Con quanti tradimenti
 „ Tentasti la mia morte
 Poro. „ A far l'istesso
 „ Io tornerei vivendo.
 Alef. „ E la tua pena....
 Poro. „ E la mia pena attendo.
 Alef. „ E ben scioglila. Io voglio
 „ Che prescriva tu stesso a te le leggi.
 „ Pensa all'offese, e la tua sorte eleggi.
 Poro. Sia qual tu vuoi; ma fia *ad Alefs.*
 Sempre degna d'un Re la sorte mia.
 Alefs. E tal farà. Chi seppe
 Serbar l'animo Reggio in mezzo a tante
 Ingiurie del destin, degno è del Trono,
 E regni, e Sposa, e libertà ti dono.
 Cleof. „ Oh magnanimo!
 Gand. „ Oh grande!
 Poro. „ E ancor non sei
 „ Sazio di trionfar? Gia mi togliesti
 „ Dell'armi il primo onore:
 „ Basti alla gloria tua, lasciami il core.
 „ Su gl'affetti, su l'alme
 „ Il tuo poter si stende. Adesso intendo
 „ Quel decreto immortal, che ti destina
 „ A l'impero del mondo.
 Cleof. „ E qual Mercede

„ Sa-

„ Sarà degna di te ?

Aless. „ La vostra fede .

Poro. Vieni . vieni o Germana *ad Eris.* che viene
Al nostro vincitore . Ah tu non sai

Quai doni , qual pietà

Eris. Tutto ascoltai .

Poro. Soffri o Signor ch' io del fedel Gandarte
Colla man d' Erissena

Premi il valor .

Aless. Da voi dipende . Intanto

Ei che si ben sostenne un finto Impero ,

Avrà virtù di regolarne un vero .

Su la seconda parte ,

Ch'oltre il Gange domai , regni Gandarte .

Eris. Oh illustre Eroe !

Gand. Dal beneficio oppresso

Io favellar non oso

Cleof. Secolo avventuroso

Che del grande Alessanaro il nome avrai

Poro Io non saprò giammai

Da te partire . Esecutor fedele

Sarò de cenni tuoi . Guidami pure

Su gl'estremi del Mondo . Avranno sempre

Di Libia al Sole , o della Scizia al ghiaccio

La Sposa il core , ed Alessandro il braccio .

C O R O .

Serva ad Eroe sì grande ,

Cura di Giove , e prole ,

Quanto rimira il Sole ,

Quanto circonda il Mar .

Ne lingua adulatrice

Del nome suo felice

Trovi più dolce suono ,

Di chi rissiede in trono

Il fasto a lusingar .

Fine del Drama.